

BENE IL PNRR, ORA LA SFIDA DI REALIZZARE I PROGETTI

LE GRANDI OPPORTUNITÀ OFFERTE DAL PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA DEVONO TROVARE APPLICAZIONE NELLA REALIZZAZIONE DELLE INIZIATIVE PREVISTE, SUPERANDO LE STORICHE DIFFICOLTÀ ITALIANE. ISPRA E IL SISTEMA NAZIONALE SNPA GARANTISCONO UN SUPPORTO TECNICO-SCIENTIFICO FONDAMENTALE, CHE VA ULTERIORMENTE RAFFORZATO.

Il Piano di ripresa e resilienza è una grande opportunità per il nostro Paese. Come dicevamo nello slogan usato per gli incontri sulla *Transizione ecologica aperta* (Tea), bisogna fare *presto e bene*: verificare, controllare, autorizzare, tutto nella maniera più rapida ed efficiente possibile.

Con il Pnrr è stata investita una grande quantità di risorse nel quadro di una progettualità. Sono state inserite molte linee che spingono verso un nuovo tipo di sviluppo e, dal punto di vista ambientale, l'indicazione è di fatto quella dello *European green deal*. La linea che interessa più direttamente l'Ispra e il Sistema Snpa è la numero 2, quella dedicata alla transizione ecologica, e in parte quella della digitalizzazione.

Aldilà della fase di progettualità, che comunque ha rappresentato un primo snodo di grande importanza, ora il tema che noi consideriamo strategico e forse ancor più complesso della progettazione, è la "messa a terra" delle iniziative inserite nel Piano.

Realizzare i progetti in Italia non è mai stato facile o rapido. Noi di Ispra, insieme alle Agenzie ambientali, possiamo dirlo con cognizione di causa, perché lavoriamo da molti anni su questo fronte. Che si tratti di un'autostrada, un inceneritore o un impianto di compostaggio, le reazioni territoriali e i contrasti sono sempre stati molto forti. Pensiamo a casi più noti, come Scanzano Ionico, Tav o Tap, ma anche a opere di dimensioni più ridotte, la cui realizzazione ha incontrato forme di opposizione sul territorio.

Una delle sfide che pone il Pnrr è quella di realizzare le opere superando questi blocchi. È vero che oggi il nostro Paese si trova in una condizione diversa dal passato, con una significativa crisi economica e del lavoro, eppure ritengo assolutamente attuale la sfida di lavorare affinché i cittadini acquistino quella fiducia nel sistema pubblico che nel tempo è andata perdendosi. Uno dei modi per farlo è rendere più autonome,

autorevoli e forti le strutture scientifiche di supporto. Da questo punto di vista, il rafforzamento di Ispra e Snpa non è solamente un aiuto alle nostre strutture, quanto piuttosto un investimento fondamentale affinché l'attuazione del Piano sia efficace.

Con i sei incontri della *Transizione ecologica aperta* abbiamo voluto aprire una strada, in parte nuova, per avviare un percorso condiviso con il mondo pubblico e privato, le associazioni, i cittadini e il mondo dell'informazione. Quali sono gli ostacoli da rimuovere o le eccellenze da valorizzare per far sì che la fase di ripresa del nostro Paese viaggi sui binari giusti "presto e bene"? Per alcuni versi avevamo già iniziato un'interlocuzione con il sistema privato e le associazioni ambientaliste, ma questo dialogo va oggi rinforzato.

Con Confindustria, per garantire al sistema delle imprese che le autorizzazioni, le valutazioni e i pareri vengano fatti in maniera rapida e adeguata, valorizzando le imprese innovative.

Con le principali associazioni ambientaliste, Legambiente *in primis*, per assicurare la qualità dei controlli ambientali e garantire ai cittadini che le opere da realizzare abbiano le necessarie autorizzazioni di carattere ambientale e siano fatte da personale qualificato. Per questo il ruolo di Ispra e del Sistema è fondamentale.

Faccio un esempio sulle autorizzazioni. Prima del Duemila, c'era molta attenzione alla parte autorizzativa *ex ante*. Passaggio che non perderà di importanza, perché la normativa europea è chiara e non si può pensare unicamente a una sorta di autocertificazione per le imprese. Però si può lavorare affinché nella fase autorizzativa si preveda una maggior responsabilità per i proponenti e ipotizzare, utilizzando le tecnologie a disposizione, un controllo successivo più preciso. Se questo approccio venisse



considerato, il tema del coordinamento e dei vari organismi che a diverso titolo agiscono nei controlli e nelle autorizzazioni andrà fortemente raccomandato, se non reso obbligatorio. Oggi assistiamo a situazioni in cui un'impresa viene controllata da tutti gli enti in una settimana e altre in cui magari per dieci anni non viene eseguito alcun controllo. È evidente che bisogna intervenire a questo livello. Lo sviluppo sostenibile è come un tavolino a tre gambe. La prima: una normativa chiara, razionale e semplice. La seconda: imprese che siano innovative, e su questo l'Italia non ha da invidiare niente a nessuno. La terza gamba è costituita da un sistema pubblico che funzioni: garantisca il rispetto delle regole; sia efficiente nella fase autorizzativa e dei controlli; sostenga quelle imprese innovative che devono investire risorse maggiori, facendo sì che non abbiano *competitor* scorretti. Questa è la sfida che anche il Pnrr ci porrà di fronte.

Alessandro Bratti

Direttore generale Ispra